

IL MESSAGGIO DELL'ARCIVESCOVO – LE COMUNITÀ SIANO TERRENO FERTILE CAPACE DI GENERARE, ACCOMPAGNARE E SOSTENERE VOCAZIONI SACERDOTALI

Domenica 9 dicembre la Giornata del Seminario



Carissimi fedeli, domenica 9 dicembre la nostra comunità diocesana celebrerà la giornata del Seminario.

Un'occasione, ormai tradizionale, per conoscere e sostenere questa realtà così importante e preziosa per la nostra chiesa. La giornata del Seminario ci spinge a guardare con attesa e fiducia il cammino verso il sacerdozio dei nostri seminaristi.

Ma vorrei partire da una domanda che può sembrare ovvia: che cos'è il seminario? Prima ancora che un luogo, un'istituzione, mi piace pensare che il seminario sia un tempo prezioso: tempo della semina e dell'attesa, dell'ascolto e della cura, della potatura e della fioritura dei primi germogli. Tempo nel quale un giovane mette in gioco i suoi desideri più autentici, intrecciando la sua storia con la storia di Gesù. Nel Documento finale del

Sinodo dei giovani, da poco concluso, si legge che «la preoccupazione di molte Chiese per il calo numerico (delle vocazioni) rende necessaria una rinnovata riflessione sulla vocazione al ministero ordinato e sulla pastorale vocazionale», e ancora leg-



Abbiamo il dovere di renderci responsabili del nostro Seminario, attraverso la preghiera

giamo che: «per cogliere in profondità il mistero della vocazione che trova in Dio la sua origine ultima, siamo dunque chiamati a purificare il nostro immaginario e il nostro linguaggio religioso, ritrovando la ricchezza e l'equilibrio della narrazione biblica». È ciò che abbiamo

provato a fare nell'assemblea diocesana dello scorso maggio e giugno, mettendoci in ascolto reale e sincero delle necessità e delle proposte della nostra comunità ecclesiale. Ho raccolto il frutto di quella esperienza feconda nella mia lettera pastorale «Vieni! Seguimi!», dove ho richiamato, fin dal titolo, la proposta che il Maestro non si stanca di rivolgersi ai giovani di oggi e di ogni tempo.

Si! Quella proposta risuona anche ai tanti giovani della nostra chiesa di Torino! Abbiamo bisogno di aiutarci l'un l'altro a liberarci dalla paura che questa domanda può ancora suscitare, oggi forse più di ieri, e di favorire risposte generose che spalancano orizzonti nuovi e mettono nel cuore il gusto per le sfide grandi, come quella di diventare sacerdoti.

Credo fermamente che il mistero della vocazione possa germogliare solo laddove si realizzi una piena sinergia tra l'ascolto della Parola, la vicinanza e l'azione pastora-

le di una comunità matura e responsabile, un fecondo accompagnamento spirituale e il confronto con i poveri, nostri maestri, da cui giunge un appello urgente e ineludibile alla conversione. Siamo chiamati dunque a favorire queste dimensioni,



Prima che un'istituzione, penso che il seminario sia un tempo prezioso: della semina e dell'attesa

a partire dalle famiglie, dalle realtà associative, dalle università e dalle scuole cattoliche, e specialmente dalle parrocchie, in cui le comunità educanti si adoperano per offrire ai giovani un ambiente attento alla cura della vita interiore. È nelle nostre comunità che dobbiamo avere

tutti il coraggio e l'audacia di fare udire l'appello di Gesù! Tutti noi, non solo i formatori, abbiamo il dovere di renderci responsabili del nostro Seminario, attraverso la preghiera, la testimonianza della carità, la vicinanza, e, se possibile, anche attraverso il sostegno concreto.

A tutti faccio dunque giungere con questa lettera il mio invito: non stancatevi mai di fare della vostra vita e delle vostre comunità un terreno fecondo e generativo dove possa risplendere la bellezza della testimonianza cristiana e dove possano sgorgare nuove vocazioni al sacerdozio!

Affido tutti voi e il Seminario in particolare alla materna intercessione di Maria, perché con il suo esempio di fede e di sequela sostenga i seminaristi, illumini i formatori, renda ancora visibile a tutti giovani di oggi il volto d'amore del suo figlio, Gesù.

✠ **Cesare NOSIGLIA**
Arcivescovo di Torino

«Fate quello che vi dirà»

«Fate quello che vi dirà» è la frase che Maria dice rivolgendosi ai servi nell'episodio delle Nozze di Cana di Galilea (Gv 2,5). Essa testimonia una fiducia profonda nell'agire del Signore Gesù, espressa

dalla Madre, che viene recepita in una pronta obbedienza da parte dei servitori al banchetto nuziale. Quest'anno come comunità del Seminario – formatori e seminaristi insieme – abbiamo scelto

quest'espressione per accompagnare il cammino dell'anno e la giornata del Seminario. Vogliamo sentirci pienamente inseriti nella Chiesa, in particolare nella nostra chiesa locale, con il Vescovo, i preti, i diaconi ed i laici. Il desiderio è diventare un segno significativo della disponibilità al Signore, per essere come

Maria, e quei servitori obbedienti, che hanno una profonda fiducia in Gesù. È Lui che chiama questo gruppo di giovani, le età infatti vanno dai 20 ai 35 anni, a comprendere la verità della vocazione rimettendola nelle mani della verifica della Chiesa ed a crescere per poter esercitare il servizio del presbiterato, dell'essere preti in funzione della vita e del bene del popolo di Dio. Si cammina insieme per una maturazione uma-

na, spirituale, teologica e pastorale. Questi sono gli ambiti che si declinano ogni giorno in Seminario nelle attività di comunità, nello studio, nella vita fraterna, nelle proposte pastorali per i giovani – Sulla tua parola una scuola di preghiera mensile per i ragazzi delle superiori, le veglie eucaristiche incentrate sulla vocazione, la lectio divina mensile aperta a tutti quelli che vogliono partecipare, le settimane comunitarie dei ragazzi delle superiori, i ritiri offerti alle parrocchie, la settimana di missione, a fine gennaio 2019, a Carignano – e di servizio dei seminaristi nelle singole parrocchie. L'immagine di quest'anno del poster della giornata del Seminario mostra il gesto del riempire di acqua le anfore come comanda Gesù. Vorremmo che quel gesto significasse questa nostra esperienza. Solo il Signore può trasformare l'acqua in vino: l'acqua che dice l'incapacità di abbracciare una vita rinnovata, ed un ministero

futuro, senza la forza e la potenza del Signore. Potremmo vivere nella vita di Seminario un'organizzazione perfetta ed efficiente del cammino formativo e della comunità, ma senza lasciarci trasformare e plasmare dal Signore non potrebbe accadere nulla.

Fidandosi di un'esperienza e di una comunità che la Chiesa mette a disposizione – il Seminario – desideriamo dunque accogliere la parola che Maria dice rivolta a Gesù: «fate quello che vi dirà».

La comunità di via Lanfranchi
Nell'anno corrente 2018/19 in Seminario Maggiore, la cui sede è in via Lanfranchi 10 a Torino, ci sono venti seminaristi della diocesi di Torino, di cui tre già diaconi, uno della diocesi di Casale, uno della diocesi di Susa, uno della diocesi di Aosta e da quest'anno anche uno della diocesi di Asti ed uno della diocesi di Tortona. I formatori sono il rettore, il vicerettore ed il padre spirituale. Vivono in Seminario anche tre preti diocesani. Un diacono è economo della comunità. Inoltre da tre anni è residente una comunità religiosa femminile coinvolta nel progetto formativo – la fraternità Ma-

ria di Magdala – a cui appartengono tre sorelle Discepoli del Vangelo. Il percorso del Seminario è preceduto dall'esperienza annuale della Comunità propedeutica che da tre anni, insieme ad altre diocesi piemontesi, si compie nella casa di Pianezza annessa a Villa Lascaris – casa Piergiorgio – per favorire una prima immersione profonda nel mistero di Cristo e riconoscere la sua voce insieme ai fratelli. I propedeutici sono sette: quattro della diocesi di Torino, e tre di Mondovì. I formatori sono il rettore della propedeutica e un altro prete che lo aiuta.

L'invito alla preghiera
In questa giornata del Seminario tutto il popolo di Dio, la Chiesa che è in Torino, è chiamato a sentirsi responsabile di questo progetto. È invitato a pregare per la comunità propedeutica, per i seminaristi, per i formatori, per i giovani che si stanno interrogando e pensano di donarsi. Infine pregare anche per chi non ha ancora avuto il coraggio di rispondere al Signore perché possa sentire l'invito di Maria a fidarsi: «fate quello che vi dirà».

don Antonio SACCO

